

# ULTIME L'Unità NOTIZIE

LA CONFERENZA ASIATICA SI APRIRÀ IL 26 APRILE NEL PALAZZO DELLE NAZIONI

## U.R.S.S. e Cina accettano le proposte occidentali per la data e la sede dell'incontro di Ginevra

Eisenhower ribadisce il proposito americano di lanciare attacchi atomici indiscriminati, in ogni momento e senza consultare il parlamento e gli alleati atlantici - Il presidente esulta istericamente le armi nucleari

MOSCA, 17. — Un comunicato « Tass » annuncia questa sera che il governo sovietico e quello cinese sono d'accordo con le tre potenze occidentali che la conferenza di Ginevra abbia luogo nel Palazzo delle Nazioni, a Ginevra, il 26 aprile. Il comunicato sovietico dice: « Il 17 marzo il vice ministro degli Esteri dell'U.R.S.S., V. Kusnezov, ha ricevuto l'ambasciatore degli Stati Uniti nell'U.R.S.S., Charles Bohlen, e gli ha illustrato l'opinione del governo sovietico in relazione al « memorandum » del governo degli Stati Uniti del 5 marzo riguardante alcune questioni sulla preparazione della conferenza di Ginevra del 26 aprile. « Il « memorandum » afferma che il governo degli Stati Uniti aveva discusso e si era accettato su queste questioni coi governi del Regno Unito e della Francia. « V. Kusnezov ha consegnato all'ambasciatore Bohlen un « memorandum » nel quale viene illustrata l'opinione del governo sovietico sulla preparazione della conferenza di Ginevra, e viene in particolare precisato che la proposta che la conferenza debba avere luogo nel Palazzo delle Nazioni a Ginevra è accettabile. « Il « memorandum » inoltre informa che questa opinione del governo sovietico è stata discussa col governo della Repubblica popolare cinese il quale ha riferito di essere parimenti d'accordo ».

### Le dichiarazioni di Eisenhower

WASHINGTON, 17. — Il presidente Eisenhower ha avallato oggi, nella sua conferenza stampa settimanale, le tesi formulate ieri da Dulles sulla nuova strategia atomica, e in particolare quella secondo cui il presidente degli Stati Uniti potrebbe organizzare un attacco atomico in qualsiasi luogo e in qualsiasi momento, senza attendere una dichiarazione di guerra da parte del Congresso, e senza consultare gli alleati.

Eisenhower, come già ieri Dulles, ha parlato di « rappresaglie » atomiche, ossia di attacchi scatenati come reazione a una aggressione di sorpresa e l'obiettivo di difensiva che egli ha così tentato di dare alle sue concezioni di guerra atomica non può tuttavia ingannare nessuno, in particolare dopo che essa è stata usata per coprire l'avventura aggressiva in Corea. Il presidente ha dichiarato

« innanzi tutto di approvare pienamente le idee espresse da Dulles », le quali, in base alle clausole del patto, egli ha « il diritto e il dovere di agire immediatamente qualora si verifici un attacco contro il territorio americano o di uno dei paesi atlantici ». Se in tale ipotesi il capo dello Stato non si comportasse così, senza attendere la dichiarazione del Congresso, « egli dovrebbe essere considerato e forse anche imputato ».

A detta di Eisenhower, questo non significherebbe « scavalcare il parlamento », il quale potrebbe sempre essere consultato in una situazione di guerra, ma significherebbe invece « dichiarare la guerra in un'ora successiva all'attacco atomico ». In altri termini, Eisenhower « riserva il diritto di applicare in qualsiasi momento un principio di guerra atomica, chiamando poi il Congresso a legalizzare il fatto compiuto. Allo stesso modo, Dulles, si era riservato il diritto di lanciare un attacco senza consultare gli alleati, o consultare soltanto il paese allentato dalle cui basi l'attacco

**Vendita di PRIMAVERA**

**MAGAZZINI allo STATUTO Roma**

### Commenti in URSS sull'incontro di Ginevra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 17. — Sebbene ancora da un mese si parla di Ginevra per i problemi asiatici l'opinione sovietica già si interroga sulle prospettive aperte dinanzi all'importante convegno che suscita un grande interesse. Nell'URSS si crede fermamente che il successo della riunione è possibile. Occorre però, secondo gli analisti che stanno dietro ai lavori siano messi due presupposti senza i quali non si otterranno risultati positivi: « uno — a questo è ovvio — è la buona volontà, ma altrettanto importante è un'altra: una certa dose di realismo politico. L'Asia non è più quella di un secolo fa. Ginevra, i paesi di cui costituisce l'area, non sono più un territorio da pararsi con le altre potenze. Sarebbe quindi difficile trovare un terreno di intesa, se qualche Stato occidentale si recasse alla conferenza con la mentalità coloniale di un tempo all'indiano ». Le sue condizioni al fine di negargli ogni indipendenza.

Si prenda la questione dell'Indocina che, dei due problemi inclusi nell'ordine del giorno ginevrino, è in questo momento il più dibattuto. La sua soluzione, pensano i sovietici, dipende essenzialmente dalla Francia: il desiderio della nazione francese di porre fine al conflitto è probabilmente, il fattore decisivo che rese possibile la convocazione dell'incontro.

Ma quando Laniel dichiarò che, per trattare la Francia esige dall'esercito del Viet Nam l'abbandono di intere regioni oggi liberate, offrire proprio l'esempio più tipico di mancanza di ogni realismo politico, in sette e più anni di guerra, i francesi hanno subito una serie ininterrotta di disastri: prendendo adesso che le forze di liberazione vietnamite concordano a Ginevra quello che i francesi non hanno ottenuto coi « napalm » e coi carri armati è evidentemente poco serio.

Questa opinione sovietica è argomentata con forza anche Parigi. Risulta qui che nessuno al Parlamento, come è apparso in un recente dibattito, ma anche il governo francese è diviso circa l'atteggiamento da adottare nella questione indocinese: diversamente dalla maggioranza dei parlamentari, alcuni ministri si oppongono alle pretese di Laniel, che in giornale americano definita « mortificante » (sic) inaccettabili per il Viet Nam. E inoltre paiono che, alla posizione poco realistica del primo ministro, non sono affatto estranei i consiglieri degli Stati Uniti, a Scazza si è, quindi, indotti a cercare di stabilire che cosa ragionevole e dirimente di Washington, visto che la chiave del problema si trova nei Viet Nam, quanti quanto in quelle dei francesi.

Le notizie non sono certo rassicuranti. Gli Stati Uniti non desiderano la pace in Indocina: lo ha scritto la loro stampa e lo dimostrano i loro atti. Ma non vogliono, forse anche qualcosa di peggio dell'attuale situazione? Non stanno cercando, cioè un possibile allargamento del conflitto piuttosto che la sua soluzione? La domanda è posta con schiettezza in un autorevole articolo del Pravda, tradotto dal noto pseudonimo

## Proteste in Francia e Inghilterra per le minacce atomiche di Dulles

Parigi chiede chiarimenti al governo americano — La stampa inglese riafferma l'esigenza che gli Stati Uniti siano impegnati a consultarsi con gli alleati prima di coinvolgerli in gravi rischi di guerra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 17. — Le dichiarazioni rese ieri da John Foster Dulles secondo cui gli Stati Uniti si riservano di scatenare attacchi atomici a titolo di rappresaglia, senza essere impegnati a consultarsi con i loro alleati atlantici, hanno suscitato un profondo allarme nella capitale francese.

Il Quai d'Orsay, il ministero degli Esteri francese, ha reso noto che il governo di Parigi « chiederà spiegazioni circa l'esatta interpretazione della dichiarazione fatta ieri dal Segretario di Stato americano, ma non è tanto la sua novità (il Manchester Guardian) quanto il fatto che esso è stato semplicemente « un nuovo vestito » del vecchio ricatto atomico, quanto il suo carattere unilaterale, che tende ad escludere la consultazione con gli alleati, ove gli Stati Uniti decidessero essere giunto il momento di scatenare il conflitto atomico.

E' quindi comprensibile che il Foreign Office non desiderasse prendere pubblicamente posizione su tale scottante argomento, anche se è ben noto che il governo di Londra ha chiesto in più di una occasione chiarimenti a Washington: ma il silenzio ufficiale non basta ad impedire che un dibattito sul grave problema si apra. La questione è stata sollevata con crudezza da Hoare-Belisha, il quale, riapparso alla ribalta dopo nove anni di assenza dalla vita politica, ha dedicato il suo primo discorso alla Camera dei Lords ad una denuncia della « pericolosa tendenza » della strategia americana.

Dichiarando di condividere la protesta del ministro degli Esteri canadese, Hoare-Belisha si è chiesto quale valore abbia l'alleanza con gli Stati Uniti, se questi ultimi si arrogano il diritto di prendere unilateralmente decisioni che possono essere fatali per la pace del mondo, ed ha affermato che il governo inglese deve mettere in chiaro a Washington che esso ha il diritto di far pesare il suo punto di vista in ogni caso.

L'accoglienza calorosa fatta dalla stampa londinese al

discorso del nuovo Pari rivela quale miniera di sospetti verso gli Stati Uniti covino nell'opinione pubblica britannica, che per citare le parole dell'Evening News, vuol sapere se « la decisione di scatenare un conflitto debba essere presa da un solo paese in consultazione fra tutti i membri dell'alleanza ».

« Questa » aggiunge il giornale — non è una questione accademica ed è perciò che uomini responsabili, in Canada e in Inghilterra, due delle nazioni più interessate — hanno attirato l'attenzione su di essa ». Che non sia una questione accademica lo conferma lo Star quando riconosce che « nel passato l'America non sempre ha consultato i suoi alleati prima di agire », e la speranza è che « iniziative unilaterali di una volta portarono il mondo sull'orlo della guerra ».

Il richiamo di Dulles alla clausola del patto atlantico sull'intervento atomico in caso di attacco ad uno dei membri dell'alleanza non basta a tranquillizzare l'opinione pubblica della « saggezza » di una decisione americana raggiunta senza previa consultazione con il governo inglese, tanto più che a Londra si teme a ragione una interpretazione estensiva (o proiettoria) di quella clausola, che coinvolgerebbe la Gran Bretagna in un conflitto.

Anche la questione della conferenza di Ginevra è stata brevemente toccata stamane nel corso della consueta conferenza stampa al Foreign Office, e il portavoce ha lasciato comprendere di non condividere le accuse non documentate di tattica « d'attacco » nelle trattative in corso, mosse ieri da Foster Dulles all'Unione sovietica.

LUCA TREVISANI

### Undici israeliani uccisi da elementi armati arabi

TEL AVIV, 17. — Un autobus israeliano è stato attaccato da elementi, giordani nel deserto del Neghev, nei pressi di Elath. Undici passeggeri israeliani sono deceduti.

L'autobus trasportava 11 passeggeri e quattro soldati di riserva. Sono sopravvissuti all'attacco solo una giovane donna, una bambina e due soldati. Secondo testimoni oculi, il gruppo di ciondoli armati ha aperto il fuoco sul veicolo mentre questo stava rallentando a causa di una brusca curva.

Iershi ha dichiarato di essere ferito facendosi come un vero atto di guerra.

## Si combatte a Dien Bien Fu nei due caposaldi superstiti

Il comandante francese del campo trincerato salvato all'ultimo istante dalla cattura - L'Indocina in allarme per la battaglia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 17. — Il portavoce di Dien Bien Fu è esultante. Le truppe coloniali chiuse nella fortezza posta a ovest del centro antiaereo di Dien e costituita da un agglomerato circolare di centri di resistenza e di nidi di artigiani automatici, tutto intorno alle due piste di atterraggio ed agli accantonamenti francesi.

I soldati vietnamiti hanno stabilito stamane il contatto di fuoco con gli americani, mentre i cannoni non si stancano di battere a tamburo le piste di atterraggio divenute impraticabili.

Strategicamente l'attuale disposizione di Dien Bien Fu presenta fluidità. Fino a 3 giorni fa, esso era rappresentato da quattro caposaldi di sostegno situati ai limiti estremi della vallata come due lettere « V » o due imbui conobstanti. Essi rinchiodavano e proteggevano il centro abitato e, a sud-ovest, il campo trincerato. L'attacco decisivo di sabato e domenica scelse il capo-saldo a nord-est. Il giorno successivo cadeva anche quello a nord. Da oggi, quattro, quindi, delle « V » letterali, e ne resta una sola, e le truppe popolari, sopravvissute nel cuore dei due caposaldi superstiti. Altre unità dell'esercito popolare che scendono dalla parte opposta hanno già cominciato ad intercettare il capo-saldo posto a sud.

Tutta l'Indocina controllata dai colonialisti è praticamente in stato di allarme per la battaglia di Dien Bien Fu. Ma la pressione dei soldati di Ho Chi Min si esercita da qualche giorno un po' dappertutto, la strada ferrata che porta ad Haifong è saltata ancora una volta a 19 km. da Hanoi. Parecchie migliaia di vietnamiti minacciano la strada e la linea ferroviaria, vere e proprie artree vitali del Tonchino. Essi hanno lanciato la notte scorsa vari attacchi

### Terza giornata di lotta a Siviglia

MADRID, 17. — Le notizie che pervengono oggi da Siviglia nella capitale spagnola sono molto più scure che nei giorni scorsi. Rendendosi conto di quanto gravemente esse influiscano sull'opinione pubblica, il governo franchista cerca di impedire che se ne venga a conoscenza.

E' stato tuttavia confermato che la città andalusa è stata teatro anche oggi di nuove manifestazioni e che vi regna un fermento vivissimo. I tram hanno circolato per tutta la giornata semivuoti e scortati da agenti di polizia armati.

Nella mattinata, gruppi di dimostranti sono formati a tutti i livelli della vigilanza della polizia, ed hanno inscenato in numerose zone della città manifestazioni di protesta.

L'episodio più clamoroso si è avuto presso una capolinea periferica delle linee tranviarie, quando gruppi di dimostranti più affluiti hanno appiccato il fuoco a una piccola cabina di legno della azienda tranviaria. I rottami anneriti della cabina, legati con funi, sono stati quindi trascinati attraverso le vie cittadine.

## LA CORSA AL RIARMO NUCLEARE FA GIÀ LE SUE VITTIME

### Cinque moribondi in Giappone per la pioggia di cenere atomica

TOKIO, 17. — Le condizioni dei ventitré pescatori giapponesi del Fukuryu Maru colpiti dalla pioggia di cenere radioattiva in seguito agli esperimenti atomici americani del 10 marzo vanno peggiorando. Il numero di quelli in pericolo di vita è salito a cinque.

I disgraziati sono stati tutti internati in ospedali al cui di essi solo la maggior parte di essi stanno perdendo rapidamente le capelle e accusano lesioni e gonfiore in ogni parte del corpo. Ai giornalisti è stato permesso di avvicinare soltanto due delle vittime, che sono apparse col volto annerito dalle ustioni, con le orecchie ricoperte di vesciche. I trapianti sono per consentire le cure

### Istituire le ambasciate tra l'URSS e l'Egitto

CAIRO, 17. — Il governo egiziano e quello dell'U.R.S.S. hanno deciso di elevare le reciproche rappresentanze diplomatiche a pieno titolo. I negoziati a Cairo al

**PICCOLA PUBBLICITÀ**

1) COMMERCIALI L. 12  
A. APPROPFITTA. Grandiosa vendita mobili stile Cantù e produzione locale. Prezzi sbalorditivi. Massime facilitazioni pagamenti. Salvo approvazione. Napoli, China 238

2) OCCASIONI L. 12  
ASTIGMATICI - MIOPICI - IPERMETROPICI ordinati in tempo gli occhiali GRADUATI da colori, UNICOLORI. Bellissimi colori selettivi trattati scientificamente. MONTATURE MODERNE, ultime novità. GRAN MODA. VISIONI SENZA IMPEGNO. OTTICA FULCAR Galleria Stazione. Aperto anche festivi.

3) MACCHINE MAGLIERIA migliori marche - Moderni apparecchi per maglieria speciale, 8x60 Dubiel 210.000 - Altre occasioni. Prezzi concorrenziali - Insegnamento gratuito - Radezioni Via Milano, 42 Roma.

4) AUTOBUS SPORI  
A. PATENZI Diesel scoppio sollecitamente economicamente. Autostano Emanato Filiberto 60, Via Turati.

**il ricamo richiede precisione e pazienza**

**la pazienza richiede a sua volta animo sereno - nervi a posto - legato in ordine**

**dolce compagna**

**in così paziente lavoro**

**una caramella DULCIORA**

**CYNAR**

la caramella che contiene inalterate le prerogative del noto aperitivo a base di carciofo